

Imprese. La fotografia degli analisti Ubs per il Best of Italy Small-Midcaps Conference

Le Pmi quotate «vedono» la ripresa

Luca Davi

Le principali società italiane di piccola e media capitalizzazione vedono la ripresa. Perché il peggio è passato, perché i consumi mostrano segnali positivi e infine perché l'intenso piano di taglio di costi attuato nei mesi scorsi sta dando i suoi frutti. A dirlo è la fotografia scattata dagli analisti Ubs in occasione del Best of Italy Small-Midcaps Conference, appuntamento che nei giorni scorsi ha chiamato a raccolta a Milano il management di tredici delle principali quotate italiane (da Amplifon a Zignago Vetro, passando per Astaldi, Azimut, Credem, Coin, Trevi, Landi Renzi, Luxottica, Mondadori, Prysmian, Rcs e Tod's) per metterli a confronto con una cinquantina di grandi investitori italiani e stranieri.

Il checkup sullo stato di salute dell'economia delle Pmi italiane quotate ha messo in luce peraltro anche le differenze tra i singoli comparti. «Maggior ottimismo traspare dalle società attive nelle realizzazioni delle grandi costruzioni e delle infrastrutture - spiega Matteo Ramenghi, analista del mercato azionario di Ubs Investment Research - Positive le indicazioni provenienti dai comparti finanziario, dei beni di lusso e consumer, mentre maggiore cautela è segnalata dalle socie-

I SETTORI

Indicazioni positive per le società finanziarie e quelle attive in costruzioni, beni di lusso e consumer
Cautela per il comparto media

tà del comparto media, che ancora risentono i postumi di una crisi non solo congiunturale, ma anche strutturale».

Proprio il settore delle grandi costruzioni beneficia della crescita della domanda di interventi infrastrutturali legati ai piani di stimolo avviati all'indomani dello scoppio della crisi. «La richiesta è così elevata che per aziende come **Astaldi** e

Prysmian, leader nelle loro nicchie di attività, è possibile valutare le domande di intervento per scegliere quelle più interessanti - spiega l'analista di Ubs Alessandro D'Erme - È forte la domanda da paesi come Cina e Russia, ma anche da tutto l'Est Europa, dove la spesa è sostenuta dai fondi di coesione dell'Ue». Nel complesso, il settore «potrebbe registrare tassi di crescita delle commesse fino al 10-15% nel periodo 2009/2010 con costi che potrebbero crescere del 5% l'anno», aggiunge D'Erme.

Positive le attese anche sui titoli finanziari («La redditività non può altro che migliorare, visto che oggi è ai minimi a causa dei tassi bassi e degli accantonamenti elevati», spiega Ramenghi) mentre le società del comparto dei beni di consumo confidano in un rapido rinvigorisimento degli acquisti. «Brand del lusso come **Tod's** e **Luxottica** si stanno comportando bene - aggiunge l'analista Laura Leonardelli - I segnali che arrivano dall'export sono incoraggianti, particolarmente dai paesi europei e dall'Asia che registra buoni tassi di crescita mentre i consumi negli Stati Uniti si stanno riprendendo a ritmi più bassi». Ma la fiducia degli analisti trova conforto soprattutto nell'intenso taglio dei costi operato dalle società. «Le aziende oggi sono più agili rispetto al passato - spiega l'analista Valentina Romitelli - Questo significa che non appena le vendite ripartiranno, l'efficienza sarà maggiore e i margini aumenteranno».

Più limitata invece la visibilità di cui godono le aziende legate ai media, che risultano così meno *bullish* rispetto ad altri comparti. «Nel complesso - conclude Romitelli - i gruppi editoriali dovrebbero registrare una contrazione dei ricavi del 20% quest'anno a causa della flessione degli introiti pubblicitari, con un lieve recupero l'anno prossimo. I costi però sono attesi in diminuzione del 10% nel corso di questi due anni: abbastanza per garantire ottimi ritorni anche di fronte a un business in calo».

I NUMERI

+15%

Il boom delle infrastrutture

A tanto ammonta la crescita attesa delle commesse nel comparto delle infrastrutture neo periodo 2009-2010, secondo le stime degli analisti Ubs, con costi che potrebbero crescere del 5% l'anno

-10%

I costi nell'editoria

Gli analisti della banca svizzera ritengono che i gruppi editoriali italiani arrivino a registrare una contrazione dei ricavi del 20% nel 2009 a causa della flessione degli introiti pubblicitari, anche se è previsto un lieve miglioramento il prossimo anno; i costi tuttavia sono attesi in diminuzione del 10% nel corso dei prossimi due anni: il bilancio finale dovrebbe consentire alle aziende di raggiungere ritorni positivi

